

N° 960: ASSICURAZIONI: VERBA VOLANT, SCRIPTA MANENT

Chi ha studiato latino ricorderà questa massima di Tito Caio davanti al senato Romano. In ambito processuale questo principio esiste ancora, soprattutto in assenza di altri mezzi probatori che possano confermare una tesi.

Molte polizze, non a caso, insinuano che eventuali modifiche contrattuali o alle condizioni generali, vanno effettuate per iscritto. In tale modo si escludono le promesse verbali di intermediari, assicuratori, ecc. per convincere a redigere una polizza.

E, in caso di richiesta di copertura assicurative, si richiede l'annuncio per iscritto.

Di conseguenza, si ha il diritto anche di ricevere una risposta (in particolare se negativa) per iscritto. Si tratta anche di una regola di rispetto e di cortesia.

In ragione del Covid succede con regolarità che vengono annunciate richieste di danno, e che la Compagnia (non diciamo quale ma precisiamo che sono in particolare due e non la maggioranza) cerchi di evadere la questione oralmente, affermando con discorso fiorito una presunta mancata copertura per questa o quella ragione.

L'assicurato ha diritto a ricevere una risposta motivata per iscritto se lo richiede. E questo, di regola, entro pochi giorni.

NON ACCONTENTARSI DI UNA SORTA DI RISPOSTA ORALE NEGATIVA se questa non vi convince e pretendere – e se del caso sollecitare – una risposta per mail o lettera.

Proprio con il Covid sta infatti emergendo che molti esercenti, dopo avere preteso la risposta scritta, si ritrovano con una motivazione pretestuosa o incompleta, cosa che li rafforzerà poi le proprie tesi di pretese assicurative.